

Il testo "Giorgio Bassani sui banchi di scuola" è stato pubblicato, in traduzione, con il titolo "Giorgio Bassani ètudiant au Lycèe Ariosto" nel catalogo della mostra "Giorgio Bassani. Le jardin des livres" tenutasi a Parigi nel 2006.



Allestimento del settore dedicato a Giorgio Bassani studente dell'Ariosto, nella spina sud del Liceo

Nel novembre del 2010, in occasione del decimo anniversario della morte di Giorgio Bassani, la mostra "Giorgio Bassani. Il giardino dei libri" è approdata anche a Ferrara.

Il settore "La formazione culturale, gli anni dell'Ariosto", curato da Silvana Onofri e Patrizia Massarenti di Arch'è, è stato allestito nell'atrio dedicato all'antico allievo. (S.O.)¹

Giorgio Bassani sui banchi di scuola*

Silvana Onofri

Sono stato molte volte infelice, nella mia vita, da bambino, da ragazzo, da giovane, da uomo fatto; molte volte, se ci ripenso, ho toccato quello che si dice il fondo della disperazione. Ricordo tuttavia pochi periodi più neri, per me, dei mesi di scuola fra l'ottobre del 1929 e il giugno del '30, quando facevo la prima liceo. (Dietro la porta, p. 581)

Laggiù, in fondo al corridoio



Il preside Emilio Teglio

Mancavano pochi minuti alle nove, e il sagrato e via Borgoleoni, specie davanti al Guarini, si erano già riempiti di ragazzi. Stavamo addossati alla rossa facciata del Gesù. Dietro la porta, pp. 604 – 605

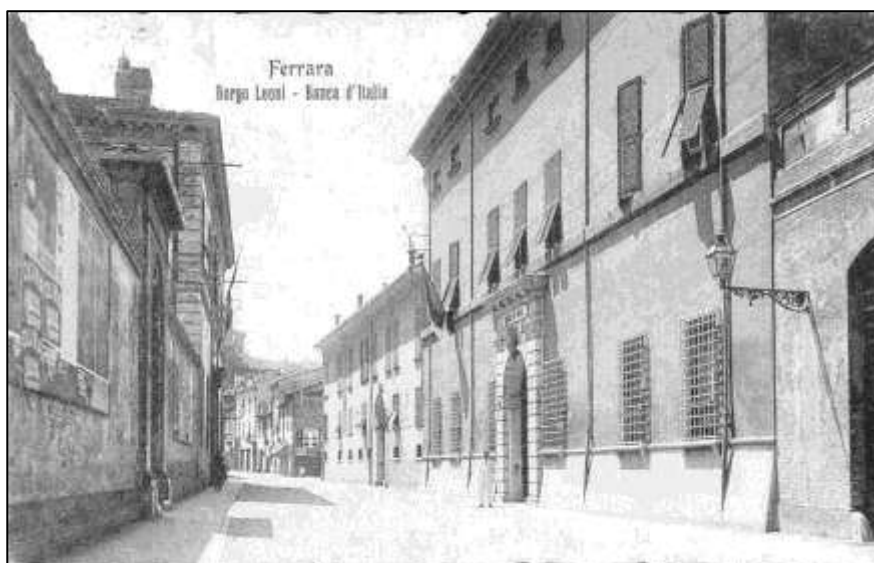
La mia prima poesia, o per meglio dire il mio primo componimento metrico, l'ho messo insieme quando ero al ginnasio. Avevo un compagno di banco che scriveva poesie. Vedere lui scrivere versi –nella miadabbenaggine non supponevo se ne facessero più, di versi, le poesie appartenevano al passato, i poeti erano già tutti accaduti-, mi indusse ad imitarlo.

Di là dal cuore, p. 1325

Il professor Bianchi, quello d'italiano, aveva cominciato le lezioni declamando una canzone di Dante, e un verso mi aveva molto colpito. Diceva: "L'essilio che m'è dato a onor mi tegno"

Dietro la porta, p. 587

...lo che per tre anni sono stato suo scolaro-uno dei più vicini- conosco a fondo la Sua virile nobiltà, la Sua sapienza, la Sua rettitudine e bontà. Mi è grato ora ricordare, in questo momento doloroso, queste sue elette qualità, e



Inizio '900, sulla sinistra il regio liceo L. Ariosto

Giorgio Davide Mameli Bassani frequenta i cinque anni di ginnasio inferiore e superiore e i tre di liceo al Regio Liceo-Ginnasio "Ludovico Ariosto" di Ferrara, il Guarini dei suoi romanzi, dal 1926 al 1934, anni che saranno fondamentali per la sua formazione culturale e civile.

E' nell'antica sede di via Borgo Leoni, un severo edificio dai muri spessi e dagli alti soffitti e così vicino al cuore della città che si aveva l'abitudine di suonare il *finis* delle lezioni in corrispondenza del tocco dell'orologio della torre del Castello, che il giovane Bassani si avvicina alla poesia, impara ad amare Dante e scopre la letteratura italiana contemporanea. Ed è nell'aula posta in fondo ad un *tetro corridoio*, le cui finestre aprivano sul *triste cortile abitato da gatti famelici* della chiesa del Gesù, che, in prima liceo, inizia a frequentare le lezioni di Francesco Viviani,² il professore di greco e latino, a cui, studente universitario, manifesterà profonda gratitudine per l'insegnamento morale ricevuto e l'amore per la libertà e la giustizia che l'intellettuale antifascista gli aveva trasmesso attraverso la lettura dei classici.

E sarà anche raccontando del *teatrino provinciale* del suo liceo,

tanto più perché è per esse soprattutto se sono cresciuto ad oggi uomo, nella pienezza dell'anima aperta ad ogni bellezza, ad ogni altezza; uomo, nell'amore sconfinato che porto alla libertà e alla giustizia.

Lettera di Giorgio Bassani a Francesco Viviani, 13 giugno 1936



Francesco Viviani

che Giorgio Bassani nel "Giardino dei Finzi-Contini", ma soprattutto in "Dietro la Porta", uscirà *dalla sua tana* e non più *celato dietro gli schermi tra patetici e ironici della sintassi e della retorica*, si qualificherà e oserà *dire finalmente "io"*.³

Su richiesta di Paola Bassani, consapevole che quegli anni di scuola sono stati capitali per la crescita morale del padre e per la costruzione della sua personalità di uomo e d'artista, sono stati recuperati, nell'archivio storico del Liceo Ariosto, numerosi ed inediti documenti a cui si sono aggiunte fotografie d'epoca e testimonianze di amici e compagni di scuola che, insieme ai puntuali riferimenti nei suoi scritti agli anni dell'adolescenza, hanno fornito altri frammenti con cui ricomporre la figura del giovane Bassani e dell'ambiente in cui è cresciuto.

Giorgio Bassani studente



Casa Bassani

Quanto a me, io appartenevo, come ho già detto a una famiglia privilegiata, fascista come tante altre, come quasi tutte le famiglie ebraiche e cattoliche della borghesia cittadina. Ho trascorso una delle adolescenze più felici che si possano immaginare, in una casa bellissima, fra le mura della quale tutti si volevano molto bene.

Di là dal cuore, p.1328.

... in prima, seconda e terza ginnasio, ero stato insignito "per profitto e buona condotta" dell'ambito titolo di "Guardia d'onore ai Monumenti dei caduti e ai Parchi della rimembranza. Il giardino dei Finzi - Contini, p.350.



1932/33. Piazzetta Tasso, Il liceo. Dall'alto a sinistra: Amadio, Ferranti, Nobili, Lembo, Previati, Mazzoni, Minelli, Caretti, Anselmi, Arlotti, Medini, Borsetti, Zavarini, Veronesi, Brandolini, Magri, Bassani, Leone

In tutte le scuole d'Italia, l'anno scolastico 1926 inizia solennemente: nell'ampio atrio del Liceo Ariosto il preside Emilio Teglio,⁴ davanti alle autorità cittadine e alle famiglie degli studenti, ricorda che *nella scuola classica... si formano coloro che saranno chiamati a dirigere le vicende del Paese*⁵ e anche il liceo ferrarese, soprattutto dopo la riforma Gentile del 1923, cura la preparazione della classe dirigente accogliendo quasi esclusivamente allievi appartenenti alla borghesia locale.

La famiglia Bassani, di antica e agiata discendenza ebraica, è composta, oltre a Giorgio, dal padre Angelo Enrico, laureato in medicina, ma che si occupa degli affari di famiglia, dalla madre Dora Minerbi e dai due fratelli minori Paolo ed Eugenia. Nella



Al ginnasio

La vista mi si annebbiò. Guardai di nuovo: e il cinque rosso, unico numero in inchiostro rosso di una lunga filza di numeri in inchiostro nero, mi si impresse nell'anima con la violenza e col bruciore di un marchio infuocato.

Il giardino dei Finzi-Contini, p.351

...c'erano temi e temi, alcuni mi piacevano altri no, e quando un argomento non mi andava, niente da fare, era molto se riuscivo a prendere un sei. Dietro la porta, p. 595.



Inaugurazione Torre della Vittoria



1930, arrivo di Balbo a Ferrara

dimora signorile di Cisterna del Follo, i cui orti giungevano quasi alla Giovecca, abitano anche i nonni paterni, Davide, commerciante di tessuti e Jenny Hannau.

Le giornate di Giorgio sono quelle tipiche dei rampolli delle famiglie benestanti ferraresi: il liceo classico, le lezioni private di musica, il tennis alla Marfisa, la villeggiatura a Cesenatico, lo sci a San Martino di Castrozza, la scherma; unica differenza con gli allievi non ebrei sono la frequentazione del tempio di via Mazzini e, dopo il Concordato del 1929, l'esonero dall'ora di religione.

La carriera scolastica di Bassani all'*Ariosto* è di buon livello soprattutto se si considera la forte selettività presente nella scuola di quegli anni. Il preside Teglio, accogliendo i nuovi studenti, aveva sottolineato come *la scuola appunto perché è preparazione è anche selezione* e infatti dei 105 allievi iscritti alla prima ginnasio nel 1926, ne vengono maturati nel 1934 soltanto otto, compreso Giorgio.

Nei primi anni del ginnasio è tra gli allievi migliori e fa parte *per merito* della Guardia d'Onore, formata da studenti scelti per rappresentare il Liceo nelle cerimonie cittadine di carattere patriottico e nazionale. Inaspettata è quindi la bocciatura in matematica, che, prontamente rimediata nella sessione autunnale, rimane solo un episodio sporadico, anche se doloroso per l'orgoglio di Bassani. Negli anni successivi manifesta una spiccata preferenza per le materie umanistiche, con risultati che, seppur solidi ovunque, non sono sempre omogenei: i voti potevano andare dall'insufficiente all'ottimo anche in una stessa materia legati come erano quindi ai suoi interessi personali, agli argomenti affrontati e al tipo di relazione instaurata con gli insegnanti.⁶

Sono gli anni del consenso al regime fascista e *Ariosto*, la scuola più prestigiosa della città, è coinvolta in molteplici iniziative proposte dal Ministero e dall'Amministrazione locale. Anche Giorgio partecipa, in divisa da avanguardista, alle manifestazioni pubbliche e ai saggi ginnici, fa parte della squadra di calcio, si iscrive alle gare di tiro a segno e di scherma, partecipa alle visite e ai viaggi di studio, alla corrispondenza internazionale e ai numerosi concorsi proposti alle scuole. Uno in particolare aveva avuto particolare risonanza: quello promosso per celebrare la riuscita della Crociera Transatlantica del 1930, impresa voluta da Italo Balbo, allora Ministro dell'Aviazione, che aveva raggiunto il massimo della notorietà in Italia e all'estero proprio per merito delle Crociere aeree. Anche Ferrara organizza un'accoglienza trionfale al novello Astolfo e Bassani è tra gli studenti il cui tema sull'evento viene premiato.⁷

I compagni di scuola



La spianata

Sono andato a giocare a football sulla Spianata dietro l'Acquedotto, con mezza classe. Abbiamo cominciato verso le due, felici di correre a perdifiato sull'erba secca, bruciata dalle gelate invernali, felici di esserci sbarazzati dei panni pesanti.

Dietro la porta, p. 632.

Provavo un gusto così scoperto a sfoggiare, a emergere (tutto per me diventava motivo di gara: a casa non meno che a scuola mi comportavo sempre come se stessi giocando a football,...) Dietro la porta, p. 675.



1933. Lapide caduti

Guzzo, era famoso per la sua cattiveria, una cattiveria confinante col sadismo. Sui cinquant'anni, alto, erculeo, con due grandi occhi color ramarro lampeggianti sotto una enorme fronte alla Wagner, e con due lunghe basette grige che gli scendevano fino a metà delle guance ossute, passava al Guarini per una specie di genio ("Mors domuit corpora - Vicit mortem virtus"; l'epigrafe per i Caduti



1932- La squadra di calcio del liceo

Con i compagni di scuola non ci sono grandi rapporti fuori dall'aula: le partite di calcio alla Spianata, gli allenamenti sportivi, qualche incontro per studiare insieme, ma i veri amici sono altrove.

Secondo Giuseppe Zavarini, il capitano della squadra di calcio, Giorgio aveva molti aspetti in comune col protagonista di *Dietro la porta*: aveva un carattere difficile, permaloso, altezzoso e fortemente competitivo ed era di una sensibilità estrema; così lo descrive: *come calciatore Bassani non era male, peccato che volesse sempre primeggiare...forse proprio il carattere di Giorgio, piuttosto ambizioso e molto consapevole di sé, era la causa dei frequenti litigi anche con gli altri compagni di squadra, nonché con i ragazzi dell'istituto tecnico e delle scuole magistrali, avversari di tante partite. Quando le pretese sembravano davvero eccessive, i ragazzi si prendevano gioco di lui e ripetevano "Ba-Ba-Bassani sme-sme-smettila!" perché, quando era agitato, balbettava. Questa balbuzie lo faceva soffrire, tant'è che lo scrittore ne parla anche in "Dietro la porta", dove il professor Guzzo ammonisce il protagonista facendo sue le parole con cui il vero professore, Francesco Viviani, con tono un po' provocatorio, si era rivolto al giovane Bassani, famoso per la sua bravura, al primo incontro liceale: "Non accentui la sua presunta balbuzie!"⁸*

Giorgio Anselmi, il Selmi di *Dietro la porta*, rammenta invece di Bassani l'amore per la musica: *quando andavo nella sua casa di via Cisterna del Follo, dove aveva un bellissimo pianoforte, cercava di educarmi, senza grandi risultati, alla musica classica. Mi spiegava il significato dei brani e, seduto di fronte allo strumento, tentava, suonando e risuonando, di farmi capire la bellezza di un pezzo che lui amava molto e che alludeva al suono di una campana nell'acqua: tutto inutile. L'amicizia si è interrotta quando*

della guerra '15-18 che faceva bella mostra di sé nel corridoio d'ingresso era stato lui a dettarla).

Dietro la porta, p. 58

Davvero peccato che Giorgio Selmi non si fosse messo con me. Colpa di sicuro anche dell'invidia, della gelosia. La mia casa era troppo bella e confortevole in confronto alla sua. E poi io possedevo una madre, mentre lui no, non disponeva che di un vecchio zio scorbutico. l'antisemitismo una volta tanto non c'entrava.

Dietro la porta, p. 588



Casa Bassani

Avevo lasciato fare agli altri, ai nostri e ai loro, restando sulla soglia dell'aula a osservare disgustato la scena, e andando infine a sedermi laggiù, nell'ultimo banco della fila riservata alle ragazze, presso la finestra d'angolo. Era l'unico banco rimasto vuoto, un banco grande, poco adatto alla mia statura mediocre, ma invece molto al mio intenso desiderio d'esilio.

Dietro la porta, pp. 583, 584

Laggiù, nel primo banco e nel secondo, la quinta A aveva piazzato ben tre elementi, Boldini, Grassi e Droghetti... Figlio di un ufficiale di cavalleria, con quel suo aspetto irreprensibile e scemo che lo destinava a ricalcare pari pari, c'era da giurarlo, le orme del padre, Droghetti era di certo una mediocrità. Ma i due davanti, Boldini e Grassi, fra i più bravi della A, costituivano messi

l'insegnante d'italiano aveva assegnato il tema "Una gita a Roma" ai partecipanti ad un viaggio nella capitale e Giorgio avrebbe dovuto descrivere i monumenti visti. Io, anche per ragioni economiche, non avevo preso parte a questa gita, ma avevo partecipato, come avanguardista, ai Campi dux, campi militari veri e propri, organizzati a Roma presso Monte Mario e avevo visitato più volte la città; inoltre conoscevo molto bene la storia e il significato di quei monumenti. Giorgio mi chiese di svolgere il tema per lui e il professor Carli lo lesse in classe come il tema migliore. Non so dire esattamente cosa avvenne nella sua testa, ma da allora i nostri rapporti s'inasprirono.⁹

Altre sfaccettature del carattere di Giorgio emergono dalle parole di Giano Magri: *al liceo il mio gruppo di amici era formato da Medini, Caretti e Borsetti... Bassani non faceva parte del nostro gruppo e non si capacitava del perché avessimo accolto fra di noi Borsetti che non eccelleva a scuola- " Perché vi tenete vicino qualcuno che non vale quanto voi?"-, non capiva che lo aiutavamo perché era un nostro amico... . Non sono stato molte volte nella casa di Cisterna del Follo, era un luogo molto riservato, Giorgio stesso era un ragazzo riservato, ombroso e con un carattere di certo non facile; probabilmente il suo difetto di pronuncia, era un po' balbuziente, lo portava ad una maggiore riservatezza nel rapporto con gli altri. Era un bel ragazzo, ben fatto, robusto, curava molto più di noi il suo aspetto fisico e ci teneva a frequentare posti come il Tennis Club Marfisa dove nessuno del mio gruppo invece andava mai. Era ricco insomma e si sentiva che aveva possibilità economiche diverse dalle nostre.*

E' a casa Caretti che è avvenuto lo scherzo di cui si parla in "Dietro la Porta", ai danni di Pulga, che credo corrispondesse a Nobili, un ragazzo molto magro e dalla figura un po' sgraziata che si era da poco trasferito nella nostra classe. I personaggi dell'episodio sono ispirati al nostro gruppo di amici: Cattolica, il più bravo della classe è Caretti, Grassi, un personaggio che rimane un po' ai margini della storia sono io, mentre Baldini è Gigi Medini, una delle vittime della strage del Doro. Lo scherzo non era stato architettato da noi, ma proprio da Bassani, che voleva mettere alla prova l'amicizia di questo nuovo compagno di classe e Caretti, come padrone di casa, se ne era presa la responsabilità. Appena nominato Bassani, Nobili ha cominciato a vomitare ingiurie su di lui, tanto che siamo rimasti allibiti e l'abbiamo mandato via, poi abbiamo aperto la porta della stanza accanto e dietro c'era Bassani, in lacrime. Alla fine sono cose da ragazzi, però Giorgio ci deve aver rimuginato sopra molto a lungo. Era nel suo temperamento e anche il sentimento di esclusione che emerge in "Dietro la porta" forse rifletteva più una sua sensibilità particolare che una situazione reale: era lui, in qualche modo ad isolarsi dagli altri, anche per il suo sentirsi ebreo, ma per noi non era così. La diversità allora non era importante:

assieme una grossa potenza....
Dietro la porta, pp. 585, 586.

Nel buio fitto ero sceso giù per le scale, avevo ritrovato in tinello la bicicletta, e quindi fuori, all'aria, a pedalare a testa bassa in fretta, via Cittadella, viale Cavour, corso Giovecca: avanti, senza fermarmi mai, come dentro un tunnel buio, dritto, senza fine... Dietro la porta, p. 680, 681.



1934- Le compagne di classe

Guardavo dinanzi a me, e disapprovavo tutto e tutti. Le ragazze, umiliate dai grembiuli neri, nell'insieme non valevano niente... Come si chiamavano? I loro cognomi terminavano tutti in ini, Bergamini, Bolognini, Santini, Scanavini, Zaccarini: roba del genere, che evocava attraverso simili suoni famiglie piccolissimo-borghesi di merciai, di salumieri, di legatori di libri, di impiegati del Comune, di mediatori di piazza, eccetera. Dietro la porta, p. 584

L'incontro decisivo stava ancora durando, e le cose avevano anzi cominciato a prendere la più strana delle pieghe (c'era da sgranare gli occhi, parola d'onore: Desirée Baggioli e Claudio Montemezzo, due quindici, messi in difficoltà da una copia di non qualificati...).

Il giardino dei Finzi- Contini, p.382.



Anni Trenta, Tennis Marfisa

*anche il professor Teglio era ebreo, ma io l'ho saputo solo molto tardi.*¹⁰

*I rapporti di Bassani con le compagne di scuola sono quasi inesistenti, ragazzi e ragazze vivevano esperienze e momenti diversi a scuola, in classe e durante le attività sportive - racconta Tesea Borsari, una delle otto compagne di liceo - I maschi, sicuramente più liberi, tendevano a stare tra di loro, ma anche noi ragazze formavamo un gruppo unito, come testimoniano le numerose fotografie che ho conservato. Giorgio era sicuramente molto bravo, educato, ma non spiccava particolarmente, inoltre aveva un'accentuata balbuzie che, a volte, nei momenti di tensione durante le interrogazioni, sembrava quasi soffocarlo.*¹¹

*Neanche l'essere allievi ebrei nella stessa scuola contribuisce a creare rapporti d'amicizia. Matilde Bassani, la cui famiglia manteneva una forte identità ebraica anche se dichiaratamente laica e socialista e che, dopo le Leggi Razziali, insegnerà con Giorgio alla scuola ebraica di Vigntagliata, ricorda di avere approfondito la conoscenza con lui, che allora giudicava un giovane vanitoso e supponente e non molto legato all'ambiente scolastico, solo dopo una gita a Pomposa nel maggio del 1934 e di averlo frequentarlo quando Giorgio era ormai all'Università.*¹²



1933- Matilde Bassani in primo piano, Giorgio Bassani il terzo da destra

*Diversi sono i rapporti con Adele Baggioli Mainardi, compagna di ginnasio del fratello Paolo, conosciuta alla "Marfisa", dove giocavano a tennis. Era -ricorda Adele- un bel ragazzo, un vero signore nel comportamento, molto affettuoso, sensibile ed educato. Io frequentavo la sua famiglia e lui la mia... . Passavamo molto tempo insieme e parlavamo di tante cose, ma mai di religione, era un argomento che non sembrava interessarlo, gli piaceva invece la musica, suonava anche molto bene il pianoforte... - Amava scrivere e spesso mi leggeva le sue poesie e i suoi racconti.*¹³

Una tranquilla scuola di provincia

[Guzzo] non aveva la tessera del Fascio. E per questo, soltanto per questo, dicevano tutti, non aveva potuto ottenere quella cattedra universitaria alla quale certi suoi scritti filologici, pubblicati in Germania, lo avrebbero sicuramente destinato.

Dietro alla porta, p.581

...Razzetti, va bene, la filosofia non era la sua materia, tant'è vero che la insegnava tirando avanti a forza dei soliti specchietti, delle solite tavole sinottiche di cui si serviva per insegnare la storia.

Dietro alla porta, p.667.

Non mi piacevano i nuovi insegnanti, dai modi distaccati e ironici che scoraggiavano ogni confidenza, ogni considerazione di carattere personale (ci davano tutti quanti del Lei!), quando addirittura non promettevano per l'immediato avvenire –come il titolare di latino e greco, Guzzo, e come la Krauss di chimica e scienze naturali- regimi di una severità e di una durezza poco meno che carcerarie.

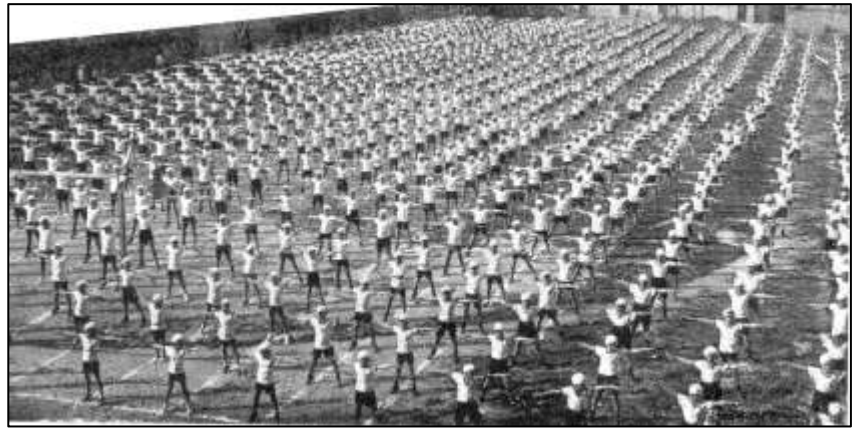
Dietro alla porta, p. 581.



Rosina Stanzani

... vedova senza figli, oltre i cinquanta, molto di chiesa, durante le interrogazioni, la vedevamo sempre come sul punto d'essere rapita in estasi. Strabuzzava di continuo gli occhi cerulei, fiamminghi, bisbigliava fra sé. Pregava. Pregava per noi poverini, certo, inetti all'algebra quasi tutti;

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 336.



1934, saggio ginnico

Il liceo Ariosto è una tranquilla scuola di provincia. Suo compito è educare i giovani al fascismo, a rinnovarsi nel fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista, ma dai documenti e dai registri d'archivio traspare non tanto una compatta e cieca adesione all'ideologia imperante, quanto piuttosto la forte volontà che la cultura faccia da filtro al processo di fascistizzazione già in atto. Il ritratto di Mussolini è esposto nelle aule e i suoi discorsi e quelli dei suoi collaboratori sono trasmessi via radio, al termine Governo deve essere affiancata la denominazione Fascista, le copertine dei libri e dei quaderni sono decorati col fascio littorio, i manuali scolastici vengono censurati e alcuni messi all'indice. Il preside Teglio, per quanto sottoposto a controllo della questura perché sospetto di attività sovversive, è rispettato e stimato; viene soprannominato dagli studenti "Mezz'etto di pepe" per la piccola statura, ma anche per la sua vivacità e autorevolezza. Accorto amministratore guida la sua scuola in modo ordinato ed efficiente, trasmette scrupolosamente ai professori le direttive del ministero senza però fare su di essi pressioni di tipo ideologico e senza mostrare servilismo nei confronti del regime. Assicura la presenza degli studenti alle parate militari, ai saggi ginnici, alle manifestazioni patriottiche e civili, alle commemorazioni, ma cura anche il potenziamento dei laboratori scientifici e della biblioteca e modernizza la scuola con l'acquisto di un apparecchio radio e di un proiettore cinematografico.¹⁴

Tra i docenti di Bassani alcuni non sono iscritti al Partito Nazionale Fascista, tra questi, oltre a Francesco Viviani noto antifascista, anche Polibio Zanetti di storia e filosofia¹⁵ e Vera dall'Armi di lettere al ginnasio;¹⁶ altri, come Francesco Carli di italiano¹⁷ e Rosina Stanzani di matematica,¹⁸ quasi fosse solo una formalità burocratica, prendono la tessera solo dopo il 1933. Come in tante altre scuole italiane, persino tra gli insegnanti fascisti dell'Ariosto, pochi sono quelli che spingono il loro consenso verso il regime sino ad accettare che la scuola perda la sua vera funzione,



Francesco Carli

...all'epoca delle leggi razziali, mi fermava sempre, quando ci si incontrava per strada. Totalmente apolitico, si guardava bene dal parlare di ciò che stava accadendo - la tessera del fascio forse l'aveva presa, sì; ma in ogni caso senza entusiasmo, per quieto vivere come tanti-. Tuttavia, dal grado di intensità della sua gentilezza, dal suo alludere condito di sospiri, capivo perfettamente che deplorava.

Carli, *l'Espresso / Colore*, n.1, 3 gennaio 1973

diventi scuola di conformismo e non di spirito critico, di cronaca politica e non di cultura, tra questi Maria Cori,¹⁹ la Krauss di *Dietro la porta*, che otterrà presto il trasferimento all'Opera Nazionale Balilla di Roma, mentre Antonio Zanoletti,²⁰ Capo divisione di Belle Arti del Comune di Ferrara e segretario degli insegnanti fascisti, voterà contro la proposta dell'adozione di un testo di Cultura Fascista avanzata da un collega di partito, perché superfluo e mal fatto.

Fino al 1938 all'Ariosto non vi è traccia di discriminazione nei confronti degli studenti ebrei: tutti devono iscriversi all'Opera Nazionale Balilla, da cui dipende l'insegnamento dell'Educazione Fisica e Giorgio, ala destra nella squadra di calcio della scuola, ha la tessera di avanguardista. Dall'insegnamento della religione cattolica, invece, ci si può esonerare, mentre circolari ministeriali invitano a mettere a disposizione un'aula per l'insegnamento di culti differenti da quello di Stato, a evitare le prove scritte degli esami al Sabato e in occasione del Capo d'anno ebraico, del Kippur, della festa delle Capanne e della Legge.²¹ D'altra parte la completa assenza di manifestazioni di antisemitismo prima del 1938 non deve stupire: a Ferrara, infatti, la comunità israelitica è ragguardevole per numero, cultura e censo, nonché fortemente integrata nel tessuto civile e sociale della città. Importanti cariche pubbliche, fino alla promulgazione delle Leggi Razziali sono ricoperte da ebrei: le presidenze dei due licei ferraresi da Emilio Teglio e Joseph Colombo e Podestà di Ferrara, dal 1926 al 1938, è l' Avv. Renzo Ravenna, ebreo, amico e collaboratore di Italo Balbo.²²

Il clima culturale



Italo Balbo



Renzo Ravenna

Si trattava di una città intensamente devota al regime... Intimo amico di Italo Balbo, il podestà di Ferrara, fino alla metà circa degli anni Trenta, era stato un ebreo.

Di là dal cuore, p. 1327



1933 Manifesti del IV Centenario Ariostesco e dell'Esposizione



1933- Nino Barbantini, Maria José e il Podestà inaugurano la mostra



1933, Pieghevole dell'Esposizione

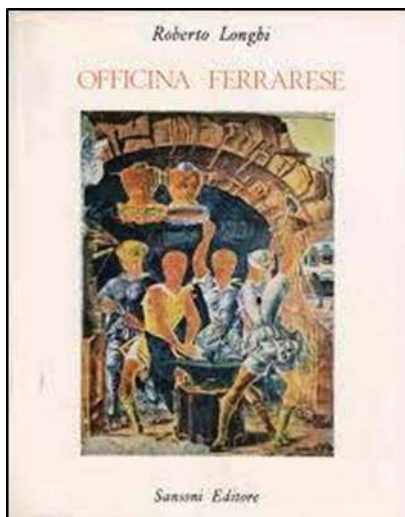
Non conosceva l'Officina ferrarese, un'opera che aveva suscitato tanto clamore nel '33, all'epoca della Mostra del Rinascimento ferrarese tenutasi il medesimo anno nel palazzo dei Diamanti? Per svolgere la mia tesi, io mi sarei fondato sulle ultime pagine dell'Officina, che il tema si limitavano soltanto a toccarlo: magistralmente, ma senza approfondirlo. Il giardino dei Finzi - Contini, p. 402.

Gli anni di liceo sono particolarmente stimolanti sul piano culturale. Italo Balbo, nel tentativo di rigenerare l'immagine del fascismo ferrarese, quasi a far dimenticare le violenze squadriste di cui era stato egli stesso protagonista nei primi anni '20, si è fatto promotore delle Celebrazioni Ariostesche, che devono contribuire, oltre ad accrescere il suo prestigio, a diffondere l'immagine di Ferrara quale protagonista di un secondo Rinascimento. Per la realizzazione della nuova politica culturale si avvale di amici fedeli e validi professionisti a cui può delegare l'organizzazione e la gestione delle varie attività; oltre al fidatissimo Renzo Ravenna, Giuseppe Agnelli, direttore della biblioteca comunale, Giuseppe Ravegnani, chiamato a dirigere la terza pagina del *Corriere Padano*, Angelo Facchini che ripropone il Palio e soprattutto Nello Quilici. Al noto giornalista, già a capo dell'importante *Il Resto del Carlino*, Balbo affida nel 1925 la direzione del *Corriere Padano*; il giornale da lui fondato che gli garantisce, anche da lontano, il controllo della situazione locale e diventerà una vera e propria cassa di risonanza delle molteplici attività volute dal gerarca.²³

Ferrara pullula d'iniziativa che l'hanno fatta uscire dalla sua dimensione di città di provincia e l'*Esposizione della Pittura ferrarese del Rinascimento*, magistralmente organizzata ed allestita da Nino Barbantini nel restaurato Palazzo dei Diamanti, attrae l'attenzione degli ambienti culturali italiani e stranieri.²⁴ Il Liceo Ariosto partecipa concretamente alle iniziative pubblicando un numero speciale degli Annuari con contributi di Francesco Viviani, di Francesco Carli, di Alfredo Grilli (che scrive anche sul mensile delle Celebrazioni, la *Rivista di Ferrara*) e di Paolo Rocca che cura anche la revisione e stende gli indici de *L'Ottava d'Oro*.²⁵

Non si può comprendere pienamente l'atmosfera del liceo di quegli anni - dice Giano Magri, allora studente liceale - senza inserirla nel più ampio contesto del vivace clima culturale di Ferrara; nel '33 infatti si tenevano le celebrazioni per il quarto centenario della morte di Ariosto, alle quali parteciparono i più grandi letterati e artisti di allora, anche se i festeggiamenti erano iniziati già nel '28 con le letture ariostesche di "L'Ottava d'Oro". Ricordo che la prima conferenza tenuta da Italo Balbo aveva come tema il volo di Astolfo sulla luna. Io ho ascoltato alcune di queste letture, e una mi ha particolarmente colpito: quella di Nello Quilici su Fiordiligi e Brandimarte, a cui assistette anche il re.

Gli stimoli culturali che ci venivano offerti erano davvero ricchi, in particolare la mostra sulla pittura ferrarese al palazzo dei Diamanti fu un evento eccezionale. L'abbiamo visitata più volte, anche perché faceva parte dei nostri impegni scolastici. Il nostro professore di storia dell'arte era allora Antonio Zanoletti che aggiungeva le poche ore d'insegnamento, nelle classi del triennio liceale, alle sue molteplici attività pubbliche ed era anche nel comitato scientifico della mostra, di cui conosceva tutti i risvolti.²⁶



1934, *Officina ferrarese*

...avevo sperato di poter laurearmi col professor Longhi, titolare di storia dell'arte...La tesi che mi sarebbe piaciuto svolgere sotto la sua guida riguardava un gruppo di pittori ferraresi della seconda metà del Cinquecento e del primo Seicento...

Il giardino dei Finzi - Contini, p. 401



Cartolina postale dell'Esposizione

E' probabilmente dovuta alle sollecitazioni di Zanoletti la donazione al Liceo di 227 fotografie delle opere esposte in mostra, infatti, dopo la riforma Gentile, si era diffuso dall'università ai licei il nuovo metodo d'insegnamento dell'arte, che prevedeva l'utilizzo delle *riproduzioni a stampa* delle opere come strumenti didattici.²⁷ Bisognava però anche sfruttare l'occasione irripetibile di vedere dal vivo le opere ferraresi, tornate nella città estense da collezioni e musei di tutto il mondo e il Preside Teglio ottiene l'ingresso gratuito per i suoi studenti della terza liceo e Giorgio, unico tra i compagni, uscirà dalla maturità con un dieci in storia dell'arte.²⁸

E forse è da quel mondo artistico padano che la mostra ferrarese aveva rivelato, che ha avuto inizio l'interesse del futuro scrittore per l'arte, interesse che lo porterà, studente universitario, a seguire assiduamente, insieme agli amici Francesco Arcangeli, Attilio Bertolucci, Antonio Rinaldi, Augusto Frassinetti, Lanfranco Caretti e Franco Giovannelli, le lezioni e le esercitazioni bolognesi di Roberto Longhi, che, nelle ultime pagine dell'*Officina ferrarese*, aveva seguito le tracce della *pittura specificamente ferrarese* oltre i limiti della mostra, ricercando ciò che il Cinquecento aveva *di più vivacemente pittorico, di più contrastato, di anticipatamente barocco* fino al vero Guercino.²⁹

Bassani, che avrebbe voluto laurearsi con Longhi e, nella sua tesi approfondire proprio i pittori ferraresi tra Cinquecento e Seicento, trarrà dalla frequentazione del gruppo bolognese *l'abitudine al trapasso nel testo, dall'immagine verbale a quella figurativa e viceversa, fino alla loro perfetta, quasi ipnotica, coincidenza* che compare - ricorda Paola Bassani - sin dai *primissimi componimenti poetici nati tra il '37 e il '43 circa, sotto il fascino delle ricerche che i suoi amici storici dell'arte stavano conducendo proprio allora, in ambito padano... Tali poesie... tentavano di restituire lo sguardo assorto, le atmosfere "crepuscolari" proprie al Garofalo, al Dosso e ai Carracci e assumevano mimeticamente le tonalità bruno rossastre, gli improvvisi bagliori, o le tenere e lattiginose dissolvenze caratteristiche delle rappresentazioni di tali artisti.*³⁰

NOTE

* per notizie sulla edizione ferrarese della mostra "Giorgio Bassani. Il giardino dei libri"

<http://sites.google.com/site/archeferrara/giorgio-bassani/giorgio-bassani-il-giardino-dei-libri>

**Le citazioni da scritti di Giorgio Bassani sono tratte da *Giorgio Bassani - Opere*, a cura di Roberto Cotroneo, I Meridiani Mondadori, Milano 1998.

I riferimenti agli anni di Giorgio Bassani al Liceo Ariosto sono tratti da: Libro dei Verbali, Registri Personale, Registri scolastici, Cassa Scolastica e Corrispondenza Ufficio degli anni 1926-34, Archivio Storico del Liceo Ariosto di Ferrara, d'ora in avanti ASLA Fe e da R° Liceo-Ginnasio "Ariosto"-Ferrara, *Annuario I-VII*, Ferrara 1924-1933, d'ora in avanti Annuario. Indicazioni più dettagliate in S. Onofri (a cura di), *Il filo della memoria.. Giorgio Bassani studente dell'Ariosto*, Quaderni dell'Ariosto n. 44, Ferrara 2004.

¹ G. Bassani, *Dietro la porta*, p. 581.

² Francesco Viviani nasce a Verona nel 1891. Noto antifascista, negli anni ferraresi scrive sul *Corriere Padano* e collabora gli Annuari. Insegna al Liceo Ariosto dal 1930 al 1936, quando viene allontanato in seguito ad un provvedimento disciplinare. Catturato dai tedeschi viene deportato a Buchenwald dove viene ucciso nel 1945. Così lo ricorda Lanfranco Carretti in W. Moretti (a cura di), *La cultura Ferrarese fra le due guerre mondiali*, Cappelli 1980, p. 218-220: era un uomo scarsamente amabile, quasi sempre corrucciato, duramente ironico. Era anche laureato in legge e intendente di musica e collaborava al "Corriere Padano" con articoli dedicati ai classici latini e greci... ma era un intransigente antifascista... Quel suo ostinato martellare su concetti di libertà e di giustizia, di etica individuale e di coraggiosa razionalità, quelle sue costanti allusioni ai fatti del giorno dissacrati non direttamente ma mediante il ricorso significativo a fatti remoti nel tempo ma sostanzialmente analoghi, non poterono non generare via via alle coscienze di alcuni di noi fermentazioni attive e dischiuderci così un continente di pensieri nuovi e conturbanti.

Per altre notizie sugli anni di insegnamento a Ferrara: Stefano Cariani e Claudio Cazzola, *La figlia postuma di Carneade. Francesco Viviani e il Corriere Padano*, Quaderni dell'Ariosto n. 14, Ferrara 1999; P. Modestino, S. Naccari, V. Cavallari, M. L. Franceschini Almerighi, *In memoria di Francesco Viviani*, in *Annali del Liceo-Ginnasio "Ariosto"*, Ferrara 1974.

³G. Bassani, *Laggiù, in fondo al corridoio*, p. 935.

⁷ASLA Fe e *Annuario III-VII*. ⁴ Emilio Teglio, di famiglia ebraica, nasce a Modena nel 1873. Trasferito a Ferrara nel 1920 con un curriculum ricco di pubblicazioni in ambito scientifico, presta servizio al Liceo Ariosto di Ferrara fino al 1938, anno della promulgazione delle leggi razziali, quando viene "collocato a riposo" per limiti di età. G. Zavarini, Sport che passione!, in *Il filo...*, p. 159, 160.

⁹ G. Anselmi, *Il professore e il calamaio*, in *Il filo...*, p. 168, 171.

¹⁰ G. Magri: *La letteratura nel cuore*, in *Il filo...*, p.174, 175.

¹¹ T. Borsari, *La scuola al femminile*, in *Il filo...*, p. 185.

¹² M. Bassani, *Via e-mail da Milano*, in *Il filo...*, p. 189.

¹³ A. Baggioli Mainardi, *Racconto a una nipote*, in *Il filo...*, p. 195, 196.

¹⁴ Vedi nota 7.

¹⁵ Polibio Zanetti nasce il 26 settembre 1868 a Crespino (Rovigo). Al liceo Ariosto insegna dal 1911 storia e dal 1923 anche economia politica e filosofia. Viene collocato a riposo per anzianità di servizio nel 1934.

¹⁶ Vera Dall'Armi nasce nel 1892 a Vicenza, Dal 1917 al 1940 insegna lettere al ginnasio inferiore. Così la ricorda P. Ravenna in *Le persecuzioni e i giovani: la scuola ebraica di via Vignatagliata*, in *Le leggi Razziali del 1938*, Spazio Libri 1988, p.39: *Un giorno insieme ad un altro compagno di classe-Giampaolo Minerbi, pure ebreo- vengo chiamato nella casa della professoressa Vera Dallarmi, già nostra insegnante di lettere. Una presenza di poche parole: si era nell'ottobre del '38, proprio nei primi giorni di scuola, per gli altri, non per noi. La severa insegnante di ieri sembrava cambiata: "Di qualsiasi cosa abbiate bisogno- ci disse- ricordatevi che sono sempre la vostra professoressa".*

¹⁷ Francesco Carli nasce l'11 settembre 1887 a Comacchio. Dal 1924 al 1934 insegna lettere italiane e latine al Liceo Ariosto; fiduciario della "Dante Alighieri", collabora alla stesura degli Annuari della scuola. Così lo ricorda Lanfranco Carretti in *poesia pascoliana lasciando nell'ombra il Pascoli "alto" e celebrativo e mettendo invece in luce il Pascoli "basso" e intimista di Gelsomino notturno, cioè quello che più conta proprio oggi per i lettori avveduti. ad ottobre in matematica. Non aveva avuto esitazioni: i due migliori erano stati due ebrei, L. Caretti in AA.VV., *La cultura Ferrarese fra le due guerre mondiali*, a cura di W. Moretti, Cappelli 1980, p. 220: *... amabilissima persona, non era né un formalista né un ideologo: era un intelligente cattolico comacchiese, con tutta la vivacità e l'arguzia di un comacchiese. Ci faceva lezione di italiano in maniera tutta personale: stando sempre in piedi, saltando da un angolo all'altro dell'aula, recitando e pressoché mimando versi, quelli di Dante soprattutto...**

Ebbene va detto che Dante e Pascoli ci giunsero (prima che attraverso il difficile e contraddittorio passaggio crociano) attraverso le sagaci lezioni di Carli, ...

¹⁸ Stanzani Rosa, nata a Bologna il 17-7-1898, Docente di matematica e fisica al R° Liceo Ariosto dal 1926 al 1939. Così la ricorda Franco Schönheit, *Incontro con Franco Schönheit* in R. Ansani, *I banchi vuoti*, Quaderni del l'Ariosto n. 42, Ferrara 2004, p.59: *... la Rosina Stanzani, dopo gli esami orali, in piene leggi razziali, nel 1941, questa signora che io ricordo- scusate- con grande emozione, aveva dato 8 all'ebreo Franco, 7 all'ebreo Corrado, il mio compagno., quattro 6 ad altri quattro ragazzi e tutti gli altri*

¹⁹ Maria Cori nasce ad Osimo nel 1897. Insegna storia naturale al Liceo Ariosto di Ferrara dal 1922 al 1932, anno in cui viene comandata presso l'ONB a Roma.

²⁰ Antonio Zanoletti nasce nel 1889 in provincia di Potenza. Dal 1924 è Capo divisione dell'Ufficio Comunale di Istruzione, e incaricato di storia dell'arte al Ariosto dove, nel 1935 viene nominato anche per l'insegnamento di cultura militare. Capo Divisioni Belle Arti del Comune di Ferrara, fa parte del Comitato dell'*Esposizione della pittura ferrarese del Rinascimento*.

²¹ Vedi nota 7.

²² B. Altavilla, P. Lazzari, *La religione*, in *Il filo...*, p. 92.

²³ A. Guarnieri, *Ferrara, il fascismo, gli anni del consenso*, p. 178 ; F. Danesi, *Il piano pubblicitario e la rassegna stampa*, p. 239.

²⁴ M. Toffanello, *La mostra di Barbantini da Venturi a Longhi*, p.17 ; C. Alaia, F. Mattei, *L'evento mostra*, p. 95 e D. Bertazzini, *La ristrutturazione del Palazzo di Diamanti e l'allestimento dell'esposizione*, p. 105, in *L'indimenticabile...*

²⁵ S. Alvisi, E. Carpeggiani, *Il Regio Liceo Ariosto e le Celebrazioni Ariostesche*, p.189, in *L'indimenticabile...*

²⁶ G. Magri: *La letteratura nel cuore*, in *Il filo...*, p.177, 178.

²⁷ M. Toffanello, *La mostra di Barbantini da Venturi a Longhi*, in *L'indimenticabile...*, p.19.

²⁸ ASLA Fe e *Annuario VII*.

²⁹ G. Bassani, *Un vero maestro, Di là dal cuore*, pp. 1073-1077.

³⁰ P. Bassani, *Giorgio Bassani, Roberto Longhi e la pittura*, in *Giorgio Bassani il giardino dei libri*, De Luca Roma 2004, pp.100,101.